



Talents Venture

FUNDING | SUPPORTING | EMPOWERING

NOTA #7-25 | OSSERVATORIO TALENTS VENTURE

LUGLIO 2025



È finita la fedeltà alle grandi province?

Nel sistema universitario italiano, le grandi province continuano a concentrare la maggior parte degli immatricolati residenti. Eppure, proprio in questi territori – storicamente sedi dei principali poli accademici – **iniziano a emergere segnali di cambiamento.**

Negli ultimi dieci anni, in alcune aree del Nord Italia si è osservata una tendenza crescente: **sempre più studenti hanno scelto di immatricolarsi non nella propria provincia di residenza, ma in una vicina, spesso più piccola.** In parte si tratta di sedi decentrate dello stesso ateneo della provincia di origine; in parte, invece, di iscrizioni verso altri atenei. **Tra i residenti di Bologna, ad esempio, la quota di chi resta nella provincia per immatricolarsi è scesa dal 74% al 62%; in quella di Milano dall'85% al 78%,** con le province limitrofe che hanno guadagnato terreno. Nel Centro-Sud la fedeltà territoriale risulta invece più stabile, sebbene anche qui si siano affermati alcuni fenomeni di mobilità.

Nonostante la crescente mobilità verso province meno centrali, **permane il problema della debolezza strutturale di molte sedi decentrate,** spesso caratterizzate da un'offerta limitata e da un numero ridotto di iscritti. **Una sede su quattro ospita un solo corso di laurea,** e in oltre 6 comuni su 100, con almeno un corso attivo, gli iscritti sono meno di 30. Segno che, mentre alcune aree si consolidano, altre rischiano di rimanere ai margini.

Rispondiamo a domande, dati alla mano.

Le note dell'Osservatorio Talents Venture partono da una domanda. Se vuoi condividercene una, scrivici a info@talentsventure.com, la integriamo volentieri tra i temi che analizzeremo nel 2025.



The Higher Education è la nostra newsletter mensile dedicata al mondo dell'education. Per leggere le ultime nostre analisi, **puoi iscriverti qui** e riceverai subito l'ultima puntata nella tua mail



www.talentsventure.com

Nella [nota dell'Osservatorio Talents Venture di giugno](#) abbiamo analizzato i flussi degli immatricolati - cioè degli studenti che si iscrivono per la prima volta all'università - tra regioni; questo mese ci concentriamo su una dinamica più sottile, ma altrettanto significativa: **la mobilità interna tra le province**.

Partiamo da un dato di fatto: **gli studenti residenti nei principali poli universitari del Paese**, come Milano, Bologna, Napoli e simili, **che si iscrivono all'università per la prima volta, tendono a scegliere corsi universitari offerti nella propria provincia di residenza**, dando quindi origine a ridotti fenomeni di mobilità studentesca. **Tuttavia**, osservando l'andamento del decennio 2014/15-2023/24, **emergono segnali di trasformazione**, in particolare al Nord, dove alcune grandi province iniziano a cedere spazio a realtà limitrofe.

Nord Italia: nuovi poli in crescita

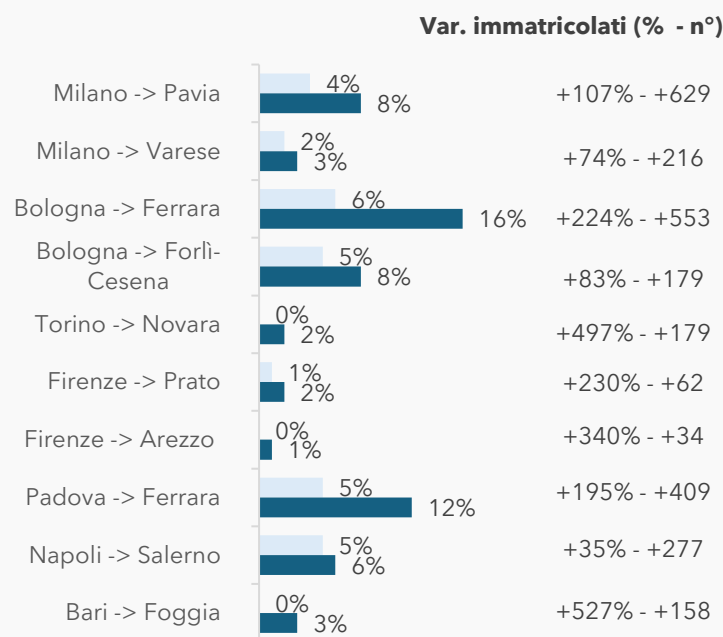
Un caso emblematico è **Bologna**, dove in dieci anni **la quota di residenti che restano per immatricolarsi è scesa dal 74% al 62%** (Tab.1). **A beneficiare** di questo flusso in uscita **sono le province limitrofe: Ferrara** che ha quasi triplicato la sua quota di immatricolati bolognesi (dal 6% al 16%, pari a oltre 500 immatricolati bolognesi in più, +224%), **e Forlì-Cesena**, passata dal 5% all'8% (Fig.1). **Dinamiche simili** si registrano anche nella **provincia di Milano, dove la fedeltà territoriale è scesa dall'85% al 78%** (Tab.1). **Qui è Pavia a guadagnare spazio**, raddoppiando il proprio peso nelle scelte degli immatricolati milanesi (dal 4% all'8%, oltre 600 immatricolati in più, +107%), seguita da Varese. **Anche Torino e Firenze mostrano un calo di fedeltà**, seppur più contenuto: nel primo caso a favore della vicina Novara, nel secondo delle province di Prato e Arezzo. **Padova è una eccezione: perde attrattività a favore di Ferrara**, in un'altra regione, che raddoppia il proprio peso nelle scelte degli studenti padovani (dal 5% al 12%).

Tab. 1 - Fedeltà provinciale: evoluzione della quota di immatricolati che restano nella propria provincia di residenza (a.a. 2014/15 - 2023/24)

Provincia di residenza	Quota immatricolati nella stessa provincia	
	a.a. 14/15	a.a. 23/24
Bologna	74%	62%
Milano	85%	78%
Torino	93%	89%
Firenze	83%	81%
Padova	64%	61%
Roma	93%	93%
Napoli	84%	83%
Bari	82%	79%

Fonte: elaborazione Osservatorio Talents Venture su dati MUR

Fig. 1 - Le province limitrofe che guadagnano terreno: evoluzione della quota di immatricolati residenti nei principali poli italiani che si immatricolano in una provincia limitrofa (a.a. 2014/15 - 2023/24)



Fonte: elaborazione Osservatorio Talents Venture su dati MUR.

Nota: Nel testo, i termini come «bolognesi», «milanesi», «padovani» si riferiscono ai residenti dell'intera provincia, non solo della città capoluogo

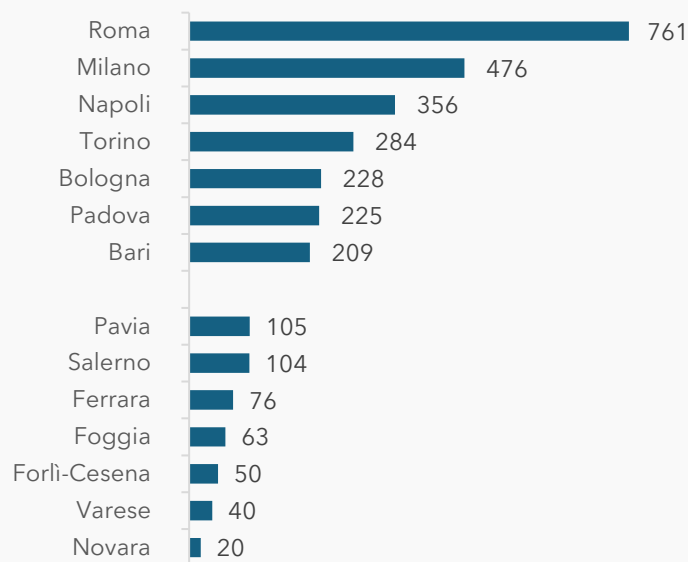
Differenze al Centro-Sud, ma non troppe

In tre dei principali poli del **Centro-Sud**, lo scenario appare più articolato. Alcune province mantengono una fedeltà territoriale stabile, mentre in altre emergono segnali di movimento verso realtà vicine, seppur in misura più contenuta rispetto a quanto osservato nel Nord Italia. **Nella provincia di Roma, la quota di residenti che si immatricolano nella provincia resta ferma al 93%, invariata rispetto a dieci anni fa (Tab.1).** Anche la provincia di **Napoli mostra stabilità (84% nel 2014/15, 83% nel 2023/24)**, con la provincia limitrofa di **Salerno che intercetta una parte del flusso in uscita (Fig.1).** **A Bari, invece, si osserva un calo leggermente più marcato, la quota di residenti che si immatricolano nella provincia scende dall'82% al 79% (Tab. 1).** **A beneficiarne è Foggia** che, seppur su numeri più contenuti, registra una crescita significativa (+527%, oltre 150 immatricolati baresi) (Fig. 1).

Cosa spinge a lasciare la grande provincia universitaria?

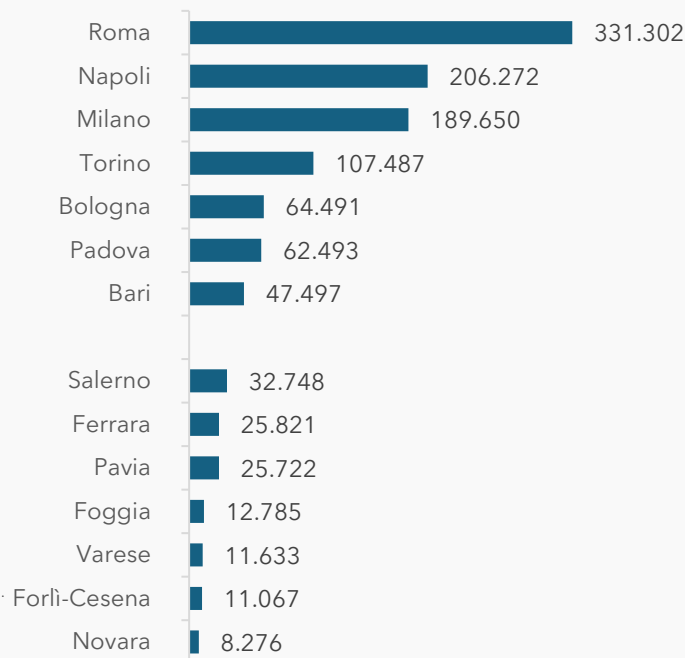
In alcuni casi, i flussi verso province limitrofe sono legati all'**attivazione di corsi da parte degli stessi atenei delle grandi province** - come nel caso di Forlì-Cesena da Bologna, o di Varese da Milano. Tuttavia, **le dinamiche più rilevanti riguardano scelte di immatricolazione verso altri atenei**: è il caso, ad esempio, dei flussi da Bologna verso Ferrara e da Milano verso Pavia. Queste **province, oggi in crescita come poli attrattivi**, pur senza raggiungere le dimensioni dei grandi centri, **contano su numeri rilevanti sia per iscritti che per offerta formativa**. Nell'anno accademico 2023/24 Ferrara ha superato i 25.800 iscritti e Pavia i 25.700 (Fig.3). Anche l'offerta è ampia: 76 corsi attivi a Ferrara e 105 a Pavia (Fig.2). Si tratta di territori dove **il radicamento accademico si è consolidato nel tempo**.

Fig.2 - Il numero di corsi offerti nelle principali province universitarie e nelle province limitrofe (a.a. 2023/24)*



Fonte: elaborazione Osservatorio Talents Venture su dati MUR

Fig.3 - Gli iscritti delle principali province universitarie e delle province limitrofe (a.a. 2023/24)



Fonte: elaborazione Osservatorio Talents Venture su dati MUR.

*Sebbene siano disponibili i dati relativi all'offerta formativa per l'a.a. 2024/25 (e in parte 25/26) per garantire uniformità nel confronto con i dati sugli iscritti, l'analisi fa riferimento all'a.a. 23/24

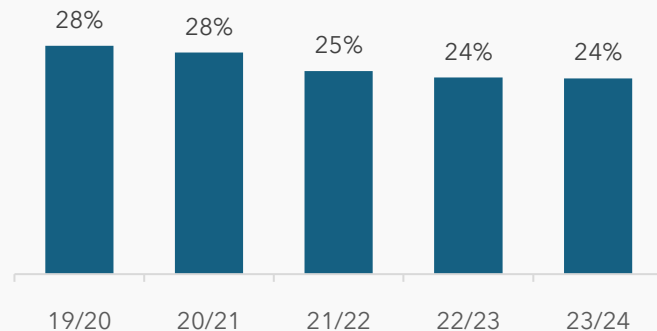
Tuttavia, il consolidamento di queste province non si spiega solo con il numero di corsi attivati. Le grandi aree urbane – come Milano, Roma, Napoli o Torino – continuano a offrire un panorama formativo più ampio, spesso articolato su più atenei. **L'attrattività delle province vicine, dunque, non dipende solo dall'offerta accademica: a pesare è anche una crescente accessibilità, sia sul piano economico che su quello logistico** – si pensi, ad esempio, alle oltre 26 corse giornaliere tra Milano e Pavia operate da Trenord¹, un numero che cresce ulteriormente se si considerano anche gli altri collegamenti.

Capillarità vs sostenibilità: un nodo aperto

Accanto a questi casi in crescita, però, restano sacche di fragilità. Il sistema universitario italiano continua a essere segnato da una certa dispersione dell'offerta: **oggi una sede su quattro ospita un solo corso di laurea**, una quota che – seppur in lieve calo rispetto a cinque anni fa – rimane sostanzialmente stabile (Fig. 4). Inoltre, **nel 6% dei comuni che ospitano almeno un corso universitario, gli iscritti sono meno di 30, una percentuale in crescita negli ultimi anni**. Sono numeri che pongono interrogativi rilevanti sul piano della sostenibilità. La diffusione territoriale dell'università è un valore, ma **in assenza di progettualità coerenti molte sedi rischiano di diventare presidi fragili**.

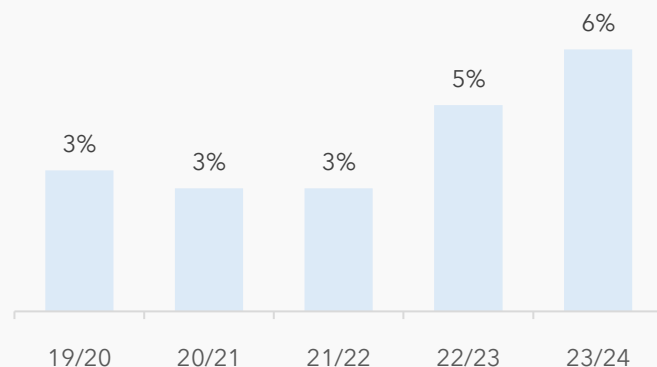
La sfida, oggi, è distinguere tra espansione sostenuta e frammentazione poco efficace, tra centri che crescono e poli che sopravvivono al minimo, senza vere prospettive di sviluppo. **Costruire un sistema più bilanciato tra concentrazione e capillarità** sarà una delle sfide cruciali dei prossimi anni.

Fig. 4 - La quota di sedi didattiche con un solo corso di laurea: l'evoluzione negli ultimi cinque anni (a.a. 2019/20 - 2023/24)



Fonte: elaborazione Osservatorio Talents Venture su dati MUR

Fig. 5 - La quota di sedi didattiche con meno di 30 iscritti: l'evoluzione negli ultimi cinque anni (a.a. 2019/20 - 2023/24)



Fonte: elaborazione Osservatorio Talents Venture su dati MUR

¹ Fonte Trenord



I nostri ultimi studi

Qui trovi le nostre analisi più recenti all'interno delle puntate della newsletter The Higher Education.

- Giugno 2025 - [Chi va, chi resta: cosa raccontano i flussi degli immatricolati](#)
- Maggio 2025 - [Le classi di laurea che perdono più iscritti negli ultimi dieci anni](#)



www.talentsventure.com